

AUDIZIONE della MINISTRA Valeria FEDELI sul Sistema AFAM

26 aprile 2017

Gentile Presidente,

gentili senatrici e senatori,

vi ringrazio innanzitutto per l'opportunità di mettere a fuoco, insieme, le prospettive per rilanciare il sistema AFAM, che è espressione di ambiti artistici e creativi di forte tradizione e decisiva centralità per il Paese.

Il **sistema AFAM** è costituito dai Conservatori statali, dalle Accademie di Belle Arti (statali e non statali), dagli Istituti musicali pareggiati, dalle Accademie di Danza e di Arte Drammatica e dagli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche.

Per una compiuta rappresentazione dello stato dell'arte su tale sistema – date anche le peculiarità del sistema stesso – non si può prescindere dalla condivisione dei **“numeri” che lo compongono**, anche al fine di permettere di comprenderne meglio la struttura e fare delle riflessioni sulle azioni su cui lavorare.

Il sistema AFAM è composto complessivamente da **137 istituzioni**, di cui 81 statali e 55 non statali e, precisamente, da:

- 20 Accademie di belle arti statali;
- 1 Accademia nazionale d'arte drammatica;
- 1 Accademia nazionale di danza;
- 55 Conservatori di musica statali;
- 18 ex Istituti musicali pareggiati;
- 5 Istituti superiori per le Industrie Artistiche;

- 20 Accademie di belle arti legalmente riconosciute (tra cui le 5 storiche di Genova, Verona, Perugia, Bergamo, Ravenna)
- 17 altri Istituti autorizzati a rilasciare titoli con valore legale.

Per quanto concerne **studentesse e studenti**:

- iscritte e iscritti sono circa 87 mila, con un aumento complessivo del 23% nell'ultimo decennio;
- il 70% risulta iscritto ai corsi di diploma accademico di I e II livello e il restante ai corsi della fascia pre-accademica;
- circa il 12% degli iscritti è composto da ragazze e ragazzi stranieri (di cui il 52% provenienti dalla Cina), iscritti soprattutto nelle Accademie di Belle Arti;
- nell'anno solare 2015 diplomate e diplomati nei corsi di livello accademico sono stati quasi 14.000.

Relativamente al **personale**, la dotazione organica di diritto è di 6.871 docenti a fronte di circa 5.490 posti coperti con personale di ruolo e di 1.957 unità di personale tecnico amministrativo di cui circa 1.580 coperti con personale di ruolo.

A questi numeri si aggiungono circa 600 unità di personale docente a tempo indeterminato e determinato e 160 unità di personale tecnico amministrativo in servizio presso le 5 Accademie di Belle arti non statali (storiche) e presso gli Istituti musicali pareggiati.

L'impegno finanziario dello Stato per il sostegno del sistema AFAM, con riferimento alle Istituzioni statali, nel corso dell'ultimo triennio è in aumento: nel 2017, infatti, il finanziamento è di 13,8 milioni di euro, a fronte di un finanziamento attestato a 12,7 milioni di euro nel 2015.

Anche per le 5 Accademie di Belle arti non statali il *trend* è stato di crescita: da 1 milione di euro nel 2015 a 4 milioni di euro nel 2017.

Va registrata una diminuzione del finanziamento per i soli Istituti musicali pareggiati (da 7,9 milioni di euro nel 2015 a 5 milioni di euro nel 2017) rispetto ai quali, però, il Ministero sta cercando di individuare e predisporre soluzioni di più ampio respiro (di seguito mi soffermerò su questo punto).

L'**attività di analisi** che il Ministero ha operato e sta operando al fine di intervenire efficacemente su questo articolato sistema ha determinato l'individuazione di **una serie di priorità**.

In primo luogo l'intervento sulle procedure di reclutamento del personale, dando nuovo impulso al **regolamento sul reclutamento**.

Solo in questo modo, infatti, sarà possibile mettere mano compiutamente alle complesse modalità di reclutamento seguite sino a oggi (da ormai diciassette anni), che hanno contribuito alla creazione di un consistente precariato strutturale e per le quali il reclutamento è stato possibile solo grazie a pochi concorsi a livello nazionale o a interventi normativi che, in assenza di un disegno organico, hanno trasformato graduatorie nate per assunzioni a tempo determinato in graduatorie a esaurimento, utili anche per il reclutamento a tempo indeterminato. E questo in molti casi anche a discapito della continuità didattica.

Le linee guida su cui stiamo lavorando sono le seguenti:

1. continuare la gestione delle graduatorie a tempo determinato trasformandole in graduatorie a esaurimento per il reclutamento a tempo indeterminato;
2. previsione del 50% assunzioni da graduatorie a esaurimento e 50% da concorsi autonomi locali;
3. autonomia delle singole Istituzioni nel reclutamento del personale con regolamenti di sede nel rispetto di criteri stabiliti dal regolamento ministeriale;

4. previsione di commissioni di concorso locali formate con designazioni miste dei componenti, indicati, cioè, sia dalle Istituzioni sia dal Ministero.

Il Ministero ha avviato nel corso del 2016 lo schema di regolamento attuativo della legge 508/99 che sarà adottato, come previsto dalla norma, con decreto del Presidente della Repubblica, e che disciplinerà le modalità di reclutamento del personale nelle Istituzioni AFAM.

Si tratta di una proposta che nel corso degli ultimi mesi è già stata illustrata, nei suoi tratti principali, alle Organizzazioni sindacali e ai Presidenti delle Conferenze delle Istituzioni AFAM, e che, anche a seguito di confronto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e con il Ministero per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione, ~~sta per essere~~ può consolidata in un testo definitivo.

L'obiettivo è attivare canali di reclutamento che valorizzino le specificità delle singole Istituzioni, dando alle stesse strumenti di autonomia responsabile nella programmazione dei reclutamenti e nella gestione delle dotazioni organiche. Il tutto realizzato a invarianza della spesa.

In particolare, i **punti maggiormente qualificanti del nuovo regolamento (dPR)** sono:

1. l'introduzione di un piano di programmazione triennale delle assunzioni del personale docente e tecnico-amministrativo;
2. la possibilità di trasformazione di posti di organico vacanti del personale docente in posti di personale tecnico-amministrativo e viceversa;
3. la possibilità di conversione parziale delle cattedre vacanti appartenenti a specifici settori artistico-disciplinari in altri settori, per far fronte alle mutate esigenze della domanda di formazione e dell'offerta formativa;
4. l'individuazione di una nuova modalità di conteggio delle facoltà assunzionali annuali a tempo indeterminato (attualmente stabilite in termini percentuali pari al 100% delle cessazioni dell'anno precedente), in base al budget di spesa

derivante dai risparmi da cessazioni cui aggiungere una quota percentuale del budget attualmente destinato ai contratti a tempo determinato (per le supplenze annuali);

5. l'utilizzo delle facoltà assunzionali inizialmente secondo due canali paralleli (50% con scorrimento delle graduatorie nazionali ad esaurimento per titoli e 50% attraverso graduatorie nazionali e locali per titoli ed esami) e, a regime, solo attraverso graduatorie locali con concorsi per titoli ed esami;
6. la trasformazione dell'ultima graduatoria nazionale per titoli, ovvero della graduatoria del decreto-legge n. 104 del 2013, convertito con modificazioni dalla legge n. 128 del 2013, attualmente destinata solo a contratti a tempo determinato, in graduatoria a esaurimento per assunzioni a tempo indeterminato; ciò consentirà di risolvere il problema di circa 1.200 docenti che da anni lavorano presso le Istituzioni con contratti rinnovati ogni anno, condizione che non sempre permette di assicurare la continuità didattica;
7. l'obbligo per il futuro per ogni Istituzione di dotarsi di un proprio regolamento per il reclutamento a tempo indeterminato, nel rispetto dell'architettura stabilita dal DPR stesso sulla base di una serie principi e criteri comuni di sistema, quali:
 - il concorso esclusivamente per titoli ed esami per il reclutamento dall'esterno; la possibilità di concorso anche per soli titoli per bandi di trasferimento di personale già nei ruoli;
 - graduatorie locali (o comuni a più sedi) con un numero di vincitori pari al numero di posti messo a concorso;
 - un punteggio massimo attribuibile (pari a 100 punti) e la contestuale individuazione di un punteggio minimo da destinare ai titoli (50 punti) e di un punteggio minimo da destinare alla prova didattica (40 punti), con possibilità, pertanto, di decidere come ripartire i 10 punti restanti tra titoli o prova;
 - nella valutazione dei titoli, la possibilità di graduare diversamente (entro intervalli stabiliti dal DPR) quanto attribuire alle diverse tipologie di titoli (es. titoli di studio e culturali di alta qualificazione; attività di

insegnamento precedenti; qualificate esperienze a livello nazionale/internazionale; possesso di premi e riconoscimenti nazionali/internazionali; presenza in graduatorie nazionali ad esaurimento);

- la possibilità di graduare la prova didattica con contenuti maggiormente teorici o maggiormente pratici a seconda del settore artistico disciplinare;
- commissioni di concorso formate da 3 componenti non appartenenti all'Istituzione che bandisce la procedura, di cui 1 designato dall'Istituzione stessa e 2 sorteggiati dal Ministero.

8. Continuando con i punti qualificanti del nuovo regolamento, con riferimento al personale tecnico amministrativo si prevede di strutturare il reclutamento secondo le modalità tipiche del personale della Pubblica amministrazione, con selezioni per titoli ed esami destinando almeno i 2/3 del punteggio alle prove.

9. Infine si prevede la possibilità di stabilizzare a tempo indeterminato il personale Tecnico Amministrativo che ha maturato almeno 3 anni di servizio con contratti a tempo determinato (al riguardo è opportuno ricordare che anche quest'anno il MIUR ha già proposto ai due Ministeri competenti, MEF e Funzione Pubblica, la stabilizzazione di circa 170 unità di personale tecnico e amministrativo).

Le altre priorità che abbiamo individuato al fine di intervenire efficacemente su questo articolato sistema sono:

- la **statizzazione** totale ma graduale degli Istituti Musicali Pareggiati e delle Accademie di Belle Arti non statali;
- la realizzazione dei **Politecnici delle arti**, quale modello organizzativo possibile ma non obbligato;

- la **revisione degli assetti di governo** sia dei singoli Istituti che degli istituendi Politecnici, con l'obiettivo di razionalizzare livelli di governo, durata dei mandati e requisiti, e di chiarire le competenze di ciascuno;
- la previsione di **dottorati di ricerca** per istituzioni con un livello qualitativo adeguato;
- incentivo all'**internazionalizzazione**.

Con riferimento al **riassetto complessivo del sistema** l'intenzione è di individuare forme flessibili e criteri oggettivi per consentire un riordino qualificato e sostenibile del sistema AFAM che tenga conto di diverse esigenze, come:

- valorizzare e qualificare ulteriormente quelle Istituzioni che hanno una massa critica, un bacino di utenza e una storia che le colloca in posizioni di attrattività per il sistema Paese anche a livello internazionale;
- definire un modello di Politecnico delle Arti (tipologia già prevista dalla legge 508/99) che consenta l'aggregazione in un unico soggetto giuridico di Conservatori e Accademie laddove le condizioni territoriali favoriscano tale aggregazione;
- stimolare un processo di statizzazione che non sia una semplice trasformazione di un soggetto giuridico da non statale a statale ma che, in un percorso graduale pluriennale, possa portare ad almeno 3 modelli:
 - semplice trasformazione da Istituto non statale a Istituto statale;
 - fusione per incorporazione dell'Istituto non statale in un Istituto statale già esistente;
 - creazione dei Politecnici delle Arti.

Con particolare riferimento alla **statizzazione**, un altro provvedimento chiave per il riordino della formazione artistica, musicale e coreutica è quello relativo al cosiddetto

“DDL Martini”, che se approvato permetterebbe di intervenire sia sul riassetto complessivo del sistema, sia sul processo di statizzazione che è atteso da anni con riferimento ai 18 Istituti Musicali Pareggiati e alle 5 Accademie di Belle arti non statali.

Il principale obiettivo, infatti, è la già descritta volontà di addivenire alla **statizzazione dei 18 Istituti Musicali Pareggiati e delle 5 Accademie non statali**.

Al riguardo mentre per **3 delle 5 Accademie di belle arti non statali** (cioè per Verona, Genova, Perugia), nelle more del regolamento per la statizzazione ufficiale, è stato possibile avviare un percorso preordinato alla statizzazione grazie ai 4 milioni di euro annui disponibili a regime destinati al finanziamento delle stesse, diverso è il discorso per gli **Istituti Musicali Pareggiati**.

Come a Voi è ben noto, negli ultimi anni si è fortemente ridotto (fino ad azzerarsi in alcuni casi) il sostegno che gli enti territoriali assicuravano a questi Istituti e, contestualmente, il finanziamento statale (come evidenziato in precedenza) dai 7,9 milioni di euro del 2015 e i 10 milioni di euro nel 2016 si è ridotto a 5 milioni di euro nel 2017. Questa situazione, senza un intervento finanziario correttivo entro l'estate e in attesa delle risorse necessarie per la statizzazione (circa 40/50 milioni di euro), mette a serio rischio l'avvio dell'anno accademico 2017/18.

Al riguardo, segnalo che anche su formale richiesta pervenutami dall'ANCI, ho proposto in CDM l'inserimento di un'apposita norma sulla statizzazione all'interno del Decreto legge n.50 del 24 aprile 2017 relativo tra l'altro a iniziative in favore degli enti territoriali. In questo caso però l'unica copertura finanziaria possibile da parte del Miur, a risorse finanziarie invariate del bilancio del Ministero, era pari a 20 milioni di euro a pieno regime sufficienti per una statizzazione non solo graduale ma anche parziale.

Ora, tenuto conto delle situazioni di urgenza in cui versano alcuni istituti musicali pareggiati sono divenute situazioni di emergenza finanziaria vera e propria, la mia proposta è di inserire da subito come emendamento, in fase di conversione del suddetto Decreto legge, la norma sulle statizzazioni cercando di rinvenire risorse aggiuntive per una copertura che, seppure con una statizzazione graduale, a regime dovrebbe ammontare, secondo quanto calcolato dal MEF; a poco meno di 50 milioni

di euro. Il rinvenimento di tali risorse finanziarie consentirebbe poi di lasciare all'Atto Senato n.322 e abbinati la regolamentazione del processo e il coordinamento con il resto delle disposizioni innovative in tema di AFAM.

Voglio dirlo con chiarezza: il processo di riordino e i percorsi sin qui descritti rendono necessario individuare nuove **risorse finanziarie** che consentano di realizzare al meglio ciascuno degli obiettivi.

Nell'ambito di questo processo di riordino credo sia altrettanto importante individuare criteri di alta qualificazione per quelle Istituzioni che intendano attivare **dottorati di ricerca** secondo un modello di accreditamento simile a quello già consolidato nelle Università. Si tratta di un progetto complessivo in cui è fondamentale affermare e valorizzare quelle specificità che, già oggi, consentono al sistema AFAM di avere un ruolo di riconosciuto prestigio a livello internazionale, come testimoniato dal numero di studentesse e studenti stranieri che prima citavo.

In un quadro più generale, credo che sia anche maturo il tempo per una riflessione seria sulla **governance delle singole Istituzioni** AFAM, che attualmente hanno un modello organizzativo composto da Presidente – Direttore didattico – Consiglio Accademico – Consiglio di amministrazione – Direttore amministrativo. L'obiettivo cui credo sia bene tendere è un modello più snello in cui sono ben distinte le competenze e le responsabilità di ciascun organo. Particolarmente urgente, a tal riguardo, è un intervento di rivisitazione del ruolo del vertice amministrativo che, se deve assumere un vero ruolo manageriale, deve altresì adeguarsi alle logiche di selezione e di incarico a tempo determinato che caratterizzano questo ruolo in tutte le altre Istituzioni Pubbliche.

Il percorso descritto, che spero possa essere da voi condiviso, è complesso e sicuramente non privo di molteplici punti critici, che richiedono una seria analisi e un'azione profonda e incisiva. Ma sono convinta che l'eccellenza del nostro Paese nel settore dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, richieda un'alta responsabilità di tutti gli attori, a partire dal Governo e dal Parlamento, per dare respiro ad un sistema che da tempo lo richiede e che merita riconoscimento e risposte concrete.

Sono altresì convinta che il DDL 322 e abbinati, congiuntamente al regolamento governativo sul reclutamento, possa essere lo strumento il più possibile condiviso con cui dare gambe alle suddette procedure di riordino.